

TEATRO / PERSONAGGI

Breve profilo del noto drammaturgo barese sui primi passi artistici dell'attuale sovrintendente della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari.

Il ricordo della madre Marilena Pizzirani annunciatrice di Radio Bari. Il volo a Roma e in altre città ed il "ritorno"

VACCARI, COME NACQUE REGISTA

di Nicola Saponaro

"Ma com'è possibile? - mi chiese Marilena Pizzirani con il suo dolce sorriso - Giandomenico regista? E chi l'ha nominato?".

"Lo nomino io - le risposi - prendo su di me ogni responsabilità, come autore. E senza licenza dei superiori".

E così Giandomenico Vaccari, a 21 anni, divenne regista radiofonico alla Rai di Bari. Correva l'anno 1976 e si stava sperimentando, per la prima volta in Puglia, il cosiddetto decentramento dell'emittente pubblica. Marilena Pizzirani, "voce" di Radiobari e madre di Giandomenico, se ne fece una regola e accettò la mia imposizione.

In verità a me è sempre piaciuto puntare sui giovani talenti della nostra terra e lanciarli nel mondo dello spettacolo nazionale. Nomi ne posso citare diversi, come quello di Pino Micol, divenuto per anni l'attore preferito di Maurizio Scaparro; di Nico Maretti, che si è affermato come uno dei più noti interpreti delle macchiette di Totò; e di tanti altri.

Tornando a Vaccari, mi colpì a prima vista la sua figura magra, scattante, gli occhi vivaci, l'attenzione con cui mi ascoltava, e soprattutto quei suoi baffi neri e spavaldi alla d'Artagnan, con cui faceva strage di fanciulle in fiore, compresa la giovane attrice Paola Martelli che poi portò all'altare. Quel ragazzo aveva nel sangue, evidentemente, l'eredità del padre, Giacomo, scomparso a soli



Nel 1981, all'età di 26 anni, l'attuale sovrintendente della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, il barese Giandomenico Vaccari, vinse il Premio Nazionale "Chianciano" per la radio, nello stesso anno in cui quel riconoscimento fu conferito ai mostri sacri dello spettacolo italiano: Alberto Sordi (per il cinema), Monica Vitti e Gigi Proietti (per il teatro)

32 anni in un incidente stradale, il quale durante la sua breve vita era riuscito a lasciare un segno indimenticabile con il suo talento di regista nella storia della tv italiana per quanto riguarda i grandi sceneggiati.

In cinque anni di lavoro alla Rai di Bari (1977-81), Vaccari aveva "imposto con le sue regie autori teatrali pugliesi come Nicola Saponaro, Vito Maurogiovanni e Tonino Rossano", scrisse Pasquale De Filippo sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'8 agosto 1981. All'inizio di quel periodo, tramite

alcuni amici, ero riuscito a scoprire un dramma su Gioacchino Murat, scritto in endecasillabi sciolti di stile ottocentesco e rappresentato per una sola volta al Politeama Petruzzelli nel 1913, in occasione del centenario della posa della prima pietra del Borgo Murattiano a Bari. L'autore era un illustre sconosciuto, un certo Mario Zannini, vigile urbano barese, della cui famiglia si sono perse le tracce. Ne trassi, quasi per scommessa, un adattamento radiofonico in otto puntate, che aveva come protagonista il tarantino

Cosimo Cinieri, insieme a Nicola Pignataro e altri attori pugliesi. "Nicola! - mi chiamò per telefono Marilena con la sua voce melodiosa, anche se in quel frangente un po' velata dallo spavento - Nicola, qui in Rai sta succedendo un pandemonio! Giandomenico e Cosimo si stanno azzuffando perché ognuno vuol difendere i propri punti di vista per la realizzazione dello sceneggiato su Murat. Vieni, per favore, a mettere la pace tra i due..."

"Lasciali litigare, - le risposi - vedrai che così ne verrà fuori un risultato migliore".

Seppi poi che nell'agitato confronto Vaccari aveva ben difeso le sue ragioni. Vero è che lo sceneggiato ebbe un buon successo,



Marilena Pizzirani e Giulio Perrone annunciatori RAI di Radio Bari, da "Come eravamo" di Vito Maurogiovanni foto ripresa nel recente libro "La Radio" di Levante Editori-Bari

fu replicato varie volte, ne venne lodata la qualità, e così Vaccari e Cinieri, finalmente soddisfatti, si strinsero la mano. Questo episodio mi dimostrò che Giandomenico possiede un caratterino abbastanza indomabile, perché aveva retto il confronto con Cosimo Cinieri, un attore maturo e navigato, che proveniva dalla scuola dell'avanguardia romana, come coprotagonista degli spettacoli firmati da un altro grande pugliese, Carmelo Bene.

Ricordo con quanta lena ed entusiasmo il giovane regista s'impegnò in seguito a realizzare il ciclo di trasmissioni sul "Teatro pugliese di grande successo", mettendo in onda capolavori e "cavalli di battaglia" come *La maschera e il*

volto di Luigi Chiarelli, *L'antenato* di Carlo Veneziani, *Nora Seconda* di Cesare Giulio Viola.

Mi colpì, oltre alla scrupolosità con cui Vaccari impostava e spiegava le parti agli attori, la sua sensibilità musicale per la scelta delle colonne sonore delle varie puntate. E' chiaro che in lui c'era un'inclinazione per l'alta musica, che poi l'avrebbe portato, in età matura, a lavorare ai vertici dei più grandi teatri lirici italiani, come quelli di Bologna, Genova, Roma, Trieste, Napoli.

Una sensibilità che gli veniva anche da ben sette anni passati sul pianoforte.

La Rai di Bari chiamò per quel ciclo radiofonico, oltre ai migliori attori pugliesi come Nietta Tempesta, Cristoforo Chiapperini, Franco Damascelli, Piero De Vito, Gianni Giannotti, Lino Spadaro, Lucia Zotti, anche altri interpreti di livello nazionale come Ubaldo Lay, Barbara Valmorin e la stessa Paola Martelli, ormai ampiamente affermata.

Il ciclo si concluse nel 1981 e tutto ormai sembrava archiviato. Ma qui scattò la sorpresa: ci giunse notizia da Roma che Giandomenico Vaccari aveva vinto a soli 26 anni il massimo premio della critica televisiva e radiofonica per le sue regie del ciclo dedicato agli autori pugliesi della prima metà del Novecento. E questa era la motivazione della giuria: "Per l'impegno professionale e l'intelligenza dell'uso del mezzo radiofonico come veicolo di famosi testi teatrali". Si trattava del Premio "Chianciano" che nello stesso anno fu vinto dai mostri sacri dello spettacolo italiano: Alberto Sordi (per il cinema), Monica Vitti e Gigi Proietti (per il teatro). Da quel momento il giovane Vaccari spiccò il volo per Roma. Poi, come sappiamo, è tornato con i capelli grigi a Bari dov'è "rinato" il Petruzzelli. Adesso speriamo che lo facciano lavorare e che sappiano sfruttare la sua esperienza di musicologo e di uomo di spettacolo in un'epoca, come la nostra, in cui sembra che ci sia chi, invece di fare, cerca di disfare.



Nicola Saponaro, tra le sue commedie, rappresentate e pubblicate in Italia e all'estero, ha scritto La bottega dei sogni. La storia del Petruzzelli, che andò in scena nel 1995 al Kursaal Santalucia di Bari, per la regia di Armando Pugliese e la direzione artistica di Gigi Proietti. Il compositore bitontino Angelo Inglese ne ha tratto un'opera lirica. Di recente l'editore Spirali di Milano ha pubblicato tutte le Opere (commedie e aforismi) del nostro drammaturgo con la prefazione di Franco Perrelli dell'Università di Torino



La locandina dell'opera teatrale di Nicola Saponaro "La bottega dei sogni. La storia del Petruzzelli" rappresentata al Kursaal Santalucia di Bari nel 1995 ottenendo un lusinghiero successo di pubblico e di critica